

Le dichiarazioni dell'ex Presidente - Dov'è finita la protesta? - Il ruolo d'un giornale d'opinione - L'articolo di Lugaresi - I Bracchi italiani al Derby.

Le dichiarazioni dell'ex Presidente

Ho letto la lettera di Balducci pubblicata sul numero scorso e i tuoi commenti, oltre a quello che è successo in Assemblea dell'ENCI.

Il comportamento di Balducci non mi stupisce.

Quello che invece mi ha lasciato di stucco è Attimonelli di cui tu sei notoriamente amico: nella rubrica della Posta dice che non sapeva nulla della lista unica e poi non smentisce Balducci che invece sostiene che lui era d'accordo su tutto.

In più in Assemblea dichiara che non vuole essere coinvolto nella questione, come dire che prende le distanze da quello che tu hai scritto. Come si può sostenere una cosa e poi accettare in silenzio che si dica l'esatto contrario?

Probabilmente anche Attimonelli avrà qualche motivo per tenersi buono Balducci, anche a costo di dire il contrario di quello che aveva scritto nella posta e di sconfessare un amico.

Comunque ciò che lui ha scritto nella "Posta" è di chiarezza inequivocabile e non lascia dubbi interpretativi.

Ripeto che di Balducci non mi meraviglio, ma Attimonelli è una delusione!

Saluti.

Cesare Manganeli

Non è questa l'unica lettera sull'argomento, ma ho cestinato le altre i cui contenuti non sono pubblicabili.

Non mi pare ci sia molto da aggiungere.

Sono d'accordo nel non stupirmi di Balducci, ma per principio non mi stupisco di nessuno.

In passato nei miei articoli ho sostenuto Attimonelli come Presidente dell'ENCI e non mi pento di averlo fatto, perché ciò coincideva con gli interessi della cinofilia.

Il fatto poi che i nostri rapporti fossero anche di amicizia è del tutto accidentale e non è certamente questa la sede in cui trattare l'argomento.

Tutt'al più citerò ironicamente il proverbio "dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io".

Dov'è finita la protesta?

Alla vigilia delle elezioni dell'ENCI si è saputo che Balducci aveva fatto fuori Attimonelli e che ci sarebbe stata una lista unica senza lasciare agli elet-

tori nessuna scelta. Sembrava che ci sarebbe stata una rivoluzione e che per protesta sarebbero tutti venuti in Assemblea a votare scheda bianca. Invece non è successo niente. Il numero delle schede bianche è stato rilevante ma non al livello che ci si poteva aspettare. Gli amici di Attimonelli che un mese prima al raduno del CISp raccomandavano a tutti di venire in Assemblea a votare scheda bianca non si sono neppure fatti vedere. Dove son finiti quelli che avevano annunciato un corteo di protesta alla sede dell'ENCI? Chi ha detto più una parola sul Derby dei Continentali a Collacchioni? Era stato annunciato un intervento di influenti uomini politici presso il Ministero, poi però non è successo nulla, nessuno ha fatto un accidente di niente.

(Omissis)

Lettera firmata.

Ho dovuto tagliare la parte finale di questa lettera i cui contenuti avrebbero esposto l'autore (e chi lo avesse pubblicato) a possibili conseguenze spiacevoli. Trascuro l'indicazione del firmatario proprio perché il senso originario

della lettera, decurtata della parte finale, è snaturato rispetto alla versione integrale.

Il fatto di aver silurato Attimonelli è solo indicativo di come l'attuale regolamento elettorale dell'ENCI rende inamovibili coloro che hanno il controllo delle deleghe.

Ed è la solita storia che riproduce il quadro della nostra povera Italia: il "porcellum" non lascia ai cittadini la facoltà di scegliere coloro che devono governarci, ed il sistema elettorale dell'ENCI consolida il cadreghino di chi comanda. Del resto il sistema è stato originariamente concepito per bloccare l'elezione dell'allora commissario Berlatto ... poi è rimasto così per proteggere Balducci & C. È sacrosanto che a parole c'è chi vorrebbe ribellarsi: ma solo a parole perché nei fatti tutti scappano a nascondersi secondo l'eroismo di chi dice "andate avanti voi perché a me scappa da ridere!".

La chiave della situazione è nel "conflitto di interessi" che ho descritto nell'articolo pubblicato sul Giornale della Cinofilia di questo mese.

In questa Italia allo sfa-

scio, con la disoccupazione alle stelle, la corruzione dilagante, l'evasione fiscale incontrollata, il consenso degli elettori premia i responsabili di questa catastrofica situazione.

Idem per l'ENCI, dove si protegge solo una ristretta schiera di persone di cui la cinofilia non ha bisogno.

Dei veri problemi della cinofilia (educazione dei proprietari dei cani, diffusione del cane di razza, miglioramento del patrimonio zootecnico esteso alla intera popolazione canina e non delle poche unità di cani che partecipano alle manifestazioni controllate dagli "Esperiti"), nessuno si occupa.

Così stando le cose, il futuro dell'ENCI è del tutto ininfluenza, perché se questo deve essere l'Ente cinofilo nazionale, noi non sappiamo cosa farcene.

E se l'ENCI non ci fosse, non sarebbe certo un dramma, perché con l'attuale evoluzione e semplificazione dell'informatica, anche la tenuta dei Libri effettuata direttamente dalle Società Specializzate non sarebbe certamente un problema. E state certi che – così come avviene in altri Paesi – il Libro Genealogico funzionerebbe e con costi infinitamente più contenuti.

Il ruolo di un giornale d'opinione.

Mio figlio che ha diciotto anni mi stampa il suo giornale e ogni mese ha un gran lavoro per stamparne altre 3 copie per mio fratello e due nostri amici. E siccome il giornale è sempre di oltre 30 pagine, ogni mese stampa più di 130 fogli con un costo per le cartucce di inchiostro che devo rifondergli. Oggi è più la spesa dell'inchiostro che per compere la stampante.

Ma il bello è che poi ci ritroviamo tutti a commentare quello che c'era scritto e proprio di questo fatto vorrei scrivere perché più o meno leggiamo anche altri giornali cinofili come (*Omissis*) o (*Omissis*) ma su quelli non c'è mai niente da dire. Il motivo è che c'è ben poco da dire sulla classifica di una prova o sul cane che ha vinto una Esposizione.

Invece degli articoli che ci sono sul suo giornale c'è un sacco da discutere e da imparare.

Mi chiedo come mai anche gli altri giornali non pubblicano cose del genere? Sarebbe meglio per tutti perché invece di avere come maestro solo Bonasegale, ce ne sarebbero anche altri e con più maestri potremmo magari imparare ancora di più. Comunque è solo un giro di parole per dire quanto apprezziamo Continentali da ferma.

Un amico mi ha detto che

recentemente ha avuto un incidente automobilistico. Le faccio i migliori auguri. Mi raccomando, stia in gamba, lo dico per lei e anche per noi!

Saluti affettuosissimi.

Angelo Contardi

Continentali da ferma è diverso semplicemente perché è un "giornale d'opinione".

Io non posso contare su di una rete di reporter che facciano costose trasferte per riferirmi la classifica di una certa prova o altri fatti di cronaca. Né mi interessa occuparmi di tali notizie che – oltre tutto – possono interessare solo se estremamente tempestive. A queste esigenze debbono sopperire le "news" dei siti pubblicati da Società Specializzate o Gruppi cinofili.

E se non lo fanno, peggio per loro!

Il mio intento è l'approfondimento degli argomenti che riguardano la cinofilia, l'educazione dei cinofili, il supporto alla creazione di una coscienza sociale fra i cinofili in generale e fra gli appassionati di una certa razza o di una certa disciplina. Il fatto che questo approccio abbia procurato al giornale un grande successo di lettura è la riprova che proprio di questo c'è bisogno.

Ovviamente, allorché si cerca di creare opinioni, si devono fare asserzioni che a volte non tutti con-

dividono, che suscitano discussione, a volte contrasti: ma la regola è di aiutare chi legge a farsi una propria idea di quanto accade, anche contrastante con il pensiero di chi scrive.

È il bello della libertà.

Per questo molti mi vedono come il fumo negli occhi.

E per questo io continuo a scrivere.

In effetti ho avuto un incidente che mi ha provocato una certa batosta.

Mi sto rimettendo.

Grazie per gli auguri.

L'articolo di Lugaresi.

Ho letto con interesse e, ammetto, con un pizzico di tristezza il bellissimo articolo di Lugaresi "Non dite che andate a caccia" pubblicato sul Giornale della cinofilia del mese scorso.

Mi voglio complimentare con la rivista e con l'estensore del testo per i concetti espressi. Li condivido pienamente. Finalmente, in mezzo a tanta paccottiglia, ho letto qualcosa di sensato. Trovo che la proposta di Lugaresi, cioè di dare vita a una nuova "licenza di caccia", sia provocatoria ma entusiasmante. Perché non provarci?.

Da tempo mi sento come un pellerossa americano, recluso in una riserva dalla quale non posso uscire ed i cui confini si stringono sempre di più.

Arrivati a questo punto

una idea provocatoria mi trova pienamente d'accordo.

Armando Tommei (anni 61. Cacciatore da sempre, Spinonista da 27 anni (socio CISP). Vivo a Genova e caccio animali veri (pernici rosse e bec-cacce) in Corsica che non è il paradiso perduto ma perlomeno riesco ancora a cacciare come in Italia 50 anni or sono).

Mi associo al plauso del lettore per l'articolo di Lugaresi del mese scorso. Ovviamente non è facile dare un seguito pratico alla provocazione della "nuova licenza" (perché la relativa attuazione non rientra nei nostri poteri). Ma gli altri concetti espressi da Lugaresi come ispiratori di una caccia sportiva (vedi il rifiuto della selvaggina pronta-

caccia) deve entrare a far parte della coscienza venatoria che contraddistingue i veri cacciatori.

Ovviamente ciò deve anche essere associato ad un rispetto per la selvaggina vera che proibisce prelievi quantitativi incompatibili con la preservazione delle specie oggetto della nostra passione.

A questo proposito, vi invito a leggere quanto ho scritto proprio su questo numero del Giornale della beccaccia, col titolo "Fotografiamole vive".

I Bracchi italiani al Derby

Egregio Bonasegale, in merito al suo articolo sul Derby Continentali 2010 vorrei precisarle che i Bracchi italiani Sago dei Bricchi e Sele dei Bricchi, proprietario Giampaolo Pezzali, sono stati condot-

ti da Lorenzo Angelo Giacchero addestratore professionista.

Peccato che nessuno di coloro che hanno seguito la batteria abbia avuto modo di parlare dei tre bracchi presenti al Derby. Cordiali saluti.

Lorenzo A. Giacchero

Vorrei correggere l'imprecisione di quanto dice Giacchero, perché sul Derby dei Continentali non ho scritto nulla in quanto non ero presente e mi sono limitato a dare spazio sul Giornale dello Spinone agli spinonisti che sul Derby mi hanno inviato i loro articoli.

Se qualcuno avesse scritto qualcosa sui tre Bracchi italiani presenti al Derby, non avrei avuto esitazione alcuna a pubblicare l'articolo con quelle informazioni.

In Continentali da ferma

c'è un giornale specificamente dedicato ai Bracchi italiani, fra l'altro molto letto dal pubblico, che contiene però quasi esclusivamente miei scritti.

I braccofili infatti si guardano bene da scrivere alcunché sul mio giornale, probabilmente perché ciò sarebbe considerato un atto di "tradimento" da chi controlla la Società Specializzata di questa razza.

Malgrado ciò i lettori del Giornale del Bracco italiano sono sempre più numerosi, il che accresce l'irritazione di coloro che – come il caro Giacchero – non vi trovano le notizie che li riguardano.

Però Giacchero, non se la prenda con me ed indirizzi le sue rimostranze ai braccofili silenti.